

## **RUOLO, SIGNIFICATO, VALORI, DIRITTI DELLA SCUOLA CATTOLICA**

Mons. Giuseppe Betori  
Segretario Generale della CEI

"Nella sua grande misericordia Dio ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva" (1 Pt 1,3). La prima lettera di Pietro richiama il fondamento e il compito della Chiesa: è la fede in Cristo risorto la sorgente della speranza che rende capaci i cristiani di porre i segni di un'umanità e di un mondo rinnovati. Mentre celebra i quarant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, la Chiesa vuole riprendere gli intenti e lo slancio per annunciare il Vangelo della speranza. In questo orizzonte si colloca il IV Convegno Ecclesiale Nazionale che si terrà a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006 e che avrà per titolo: "*Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*".

Si tratta di un tema nel quale confluiscono una pluralità di attenzioni pastorali dei Vescovi italiani. **Interrogarsi sulla speranza** è interrogarsi sulla qualità della testimonianza della nostra fede: è questo il filo conduttore che riprende in sintesi gli Orientamenti pastorali del decennio "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*", le note su *L'iniziazione cristiana* e su *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* come anche i precedenti Convegni ecclesiali nazionali di Roma (1976), Loreto (1985) e Palermo (1995).

Il cambiamento culturale in atto esige infatti che **la parola della fede** sia non solo "ridetta", ripetuta, ma "ripensata". Il ripensamento non vuole ovviamente comportare un improponibile cambiamento dei contenuti e della loro gerarchia, ma piuttosto esige che si renda evidente la loro pertinenza, la loro bellezza e plausibilità per il pensiero contemporaneo. Altro, infatti, è doversi confrontare con una ragione egemone, come accadeva per lo più fino a non molti anni fa; altro, invece, è doverlo fare con una libertà senza riferimenti, come accade invece con la cultura oggi dominante.

La **speranza da ridestare** è anche il tema scelto non a caso dalla vostra odierna Assemblea nazionale che celebra la significativa ricorrenza del 60° anniversario della FIDAE. Questa coincidenza offre certamente l'opportunità di evidenziare il benemerito servizio educativo svolto dalle istituzioni della FIDAE nel campo dell'istruzione scolastica e della formazione primaria e secondaria. Nello stesso tempo il tema della

speranza che nasce dalla fede in Gesù Risorto conferma che un rinnovato progetto di sviluppo della scuola cattolica si radica in profondità nello stesso cammino di conversione pastorale che è di tutta la Chiesa Italiana.

## **Scuola cattolica nel cammino della Chiesa italiana**

I Vescovi italiani nel documento del 1983 *“La scuola cattolica oggi in Italia”* hanno così definito il ruolo della scuola cattolica, nel contesto della missione della Chiesa: "La scuola cattolica rientra **nella missione salvifica della Chiesa**, la quale si compie nella stretta unione tra l'annuncio di fede e la promozione dell'uomo e trova, per questo, particolare sostegno in quello "strumento" privilegiato (cfr. SC 8, 9) che è la scuola cattolica, volta alla "formazione integrale dell'uomo" (cfr. SC 26).

Perciò la Chiesa, in un corretto rapporto con le realtà temporali e con la loro legittima autonomia, svolge la propria missione evangelizzatrice non soltanto **nei confronti della scuola**, ma anche **attraverso la scuola**. La fede deve raggiungere la cultura e le culture per animarle secondo il Vangelo (cf. EN 19-20; CT 53, 69), e questo incontro avviene anche attraverso quelle esperienze di mediazione culturale, che sono allo stesso tempo fedeli alla novità evangelica e rispettose dell'autonomia e della competenza proprie della ricerca umana. Così i valori umani vengono assunti secondo la loro propria dignità e, alla luce della fede, si avvia lo sforzo di chiarificazione della loro autenticità, per cui essi, purificati dalle ambiguità che spesso li accompagnano, crescono come "semi del Verbo" (cfr. AG 11)" (CEI, *La scuola cattolica oggi in Italia*, n. 11).

D'altra parte il riconoscimento e quindi l'identità e la scelta della scuola cattolica **maturano nella coscienza storica della Chiesa** e vanno costantemente messi in relazione con il progredire della consapevolezza apostolica dell'intero popolo di Dio oltre che della società civile. E' urgente che insieme con tutta la Chiesa italiana la scuola cattolica si interroghi: come oggi la fede in Gesù Cristo Crocifisso e Risorto ci rende testimoni di speranza nel campo dell'educazione e della scuola? Ma è altrettanto importante che le Chiese locali e la stessa pastorale ordinaria delle parrocchie avvii un processo diffuso di discernimento e si chieda: come essere testimoni di Cristo speranza dell'uomo nella scuola e anche attraverso la scuola cattolica?

## Scuola cattolica e comunità cristiana nel territorio

La scuola è **capitolo importantissimo** di una missionarietà rinnovata che impegna e convoca tutta la comunità cristiana. Va superata con decisione la tesi che considera la scuola come mondo separato ed estraneo alla missione propria della comunità ecclesiale. Ciò che è all'orizzonte dell'impegno missionario che ci viene richiesto è il mondo stesso, lo spazio della vita ordinaria della gente, in cui immettere la potenza di novità insita nel Vangelo, per riscattare il tempo e lo spazio dai ripiegamenti e dalle amputazioni a cui oggi soggiacciono. Spesso non c'è traccia della scuola nei percorsi educativi catechistici e dell'iniziazione cristiana, nella predicazione, nella pastorale familiare e in quella giovanile.

"Una parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di **servire la fede** delle persone in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime. Ciò significa tener conto di come la fede oggi viene percepita e va educata. La cultura post-moderna apprezza la fede, ma la restringe al bisogno religioso; in pratica la fede è stimata e valorizzata se aiuta a dare unità e senso alla vita d'oggi frammentata e dispersa. Più difficile risulta invece introdurre alla fede **come apertura al trascendente** e alle scelte stabili di vita nella sequela di Cristo, superando il vissuto immediato, coltivando anche un esito pubblico della propria esperienza cristiana"<sup>1</sup>.

Questa considerazione della recente Nota pastorale della CEI, "*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*" ci richiama l'esigenza di guardare all'educazione e alle istituzioni educative pubbliche statali e non statali e segnatamente a quelle cattoliche e di ispirazione cristiana che voi rappresentate in una prospettiva specifica: quella che tende alla pienezza e che, a partire dalla fede in Cristo, diventa capace di imprimere forza e speranza ad un progetto educativo globale.

Così ci ha interrogati il Card. Ruini di recente in un Convegno dedicato a "*Le sfide dell'educazione*": «È possibile ricomporre la frammentazione individualistica e la frattura tra pubblico e privato, evidenziare possibili percorsi di continuità educativa tra famiglia, scuola, territorio e comunità cristiane?». E ha tradotto l'interrogativo in un impegno: «Nel contesto culturale odierno è urgente chiedersi **come attivare le migliori condizioni** per garantire l'unità dell'atto educativo che, nella coscienza della persona e nelle istituzioni, permetta di porre in rapporto di

---

<sup>1</sup> CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004, n.9

continuità dinamica e critica le dimensioni della fede, quelle della cultura e quelle della vita»<sup>2</sup>.

"Occorre sostenere la **responsabilità educativa primaria dei genitori**" ci ricorda la Nota sulla Parrocchia "dando continuità ai percorsi formativi della parrocchia e delle altre agenzie educative del territorio. Qui si inserisce anche il dialogo della parrocchia con tutta la scuola e in particolare con la scuola cattolica - spesso presente nelle parrocchie come scuola dell'infanzia - e con gli insegnanti di religione cattolica"<sup>3</sup>. E' dunque opportuno approfondire e verificare l'obiettivo di comporre insieme, nel contesto pastorale locale, tre ambiti: quello scolastico, quello culturale e quello familiare:

- la scuola, come espressione della dimensione istituzionale pubblica rivolta all'istruzione ed educazione della persona, a cui chiediamo di abbandonare ogni pretesa egemonica e ogni configurazione totalizzante alla quale delegare l'intera azione educativa, per tornare ad essere un **luogo di incontro** tra esperienze e visioni della vita poste criticamente a confronto per generare una cittadinanza condivisa;
- la cultura, come contesto ampio che **determina l'atmosfera** in cui si colloca ogni esperienza educativa, formale e informale; e qui viene alla ribalta il ruolo preminente dei media nel farsi non solo trasmettitori ma creatori di cultura;
- **la famiglia**, che non può abdicare in nessun caso al suo ruolo di generatrice non solo di vite ma anche di identità, luogo in cui si esprime in pienezza la dimensione personale dell'atto educativo.

## **Offerta culturale di un'antropologia compiuta in un contesto educativo**

Non basta consolidare un'appartenenza: occorre **rimotivare le ragioni della fede** in rapporto alla situazione culturale. La problematicità del contesto culturale in cui ci muoviamo richiede sì una fede robusta, un'adesione convinta al Bene - il quale, diffusivo per sua natura, ci spinge a volerlo condividere con gli altri -, ma anche uno speciale sforzo dell'intelligenza. Questa considerazione è uno dei motivi che ha spinto la Chiesa italiana a dedicare, dal Convegno ecclesiale di Palermo del 1995

---

<sup>2</sup> C. Ruini, Educare oggi. Sfide e compiti della Chiesa Italiana alla luce dell'antropologia cristiana. Prolusione, n.4, Convegno Nazionale "Le sfide dell'educazione", 12 febbraio 2003

<sup>3</sup> CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, Nota pastorale, n. 9, 2004

fino a oggi, un'attenzione particolare al versante della cultura. Ed è su questo versante dell'offerta culturale della scuola cattolica che andrebbe sviluppata una riflessione ecclesiale diffusa. Non quindi una qualsiasi analisi culturale, ma un vero e proprio discernimento evangelico della cultura e delle culture.

Quale è la **situazione culturale** in cui viviamo? Proviamo a tracciare alcune linee di discernimento del tempo presente, che appare segnato da alcune emergenze che nella scuola e nella scuola cattolica andrebbero considerate come coordinate essenziali per una animazione cristiana del suo progetto educativo e del suo piano dell'offerta formativa (POF).

- Anzitutto una **nuova percezione del tempo**, caratterizzata dall'appiattimento sul presente. E' uno dei problemi più gravi per l'annuncio del vangelo: non può esistere infatti fede cristiana se non nutrita di memoria, kairòs e speranza. Ma occorre considerare che questa diversa percezione del tempo è legata anche alla possibilità di uscita dagli schemi ideologici e alla valorizzazione della responsabilità quotidiana.
- Un secondo scenario è costituito dal **mutamento epocale della comunicazione**, dove occorre far fronte alla esasperazione dei messaggi e alla novità dei linguaggi, con una revisione dello stesso linguaggio della comunicazione della fede, troppo legato alle forme assertive e esortative. Anche qui ovviamente si presentano risvolti positivi, indotti dalla comunicazione più ampia e in forme più innovative.
- Ancora, decisiva è la **crescita della multiculturalità**, cui si connette il problema dell'identità, che per un cristiano non è risolvibile né annullando la specificità, né ritagliando un proprio spazio accanto agli altri. Bisogna mettere insieme dialogo e annuncio, perché l'identità non diventi intolleranza e l'accoglienza non diventi insignificanza.
- Un ultimo scenario è costituito dal **diverso rapporto che abbiamo con il nostro corpo e il mondo naturale**: i confini del naturale e dell'artificiale si spostano in virtù delle biotecnologie e la modificazione del mondo diventa spesso distruzione; anche in questo campo c'è uno specifico cristiano che dobbiamo salvaguardare, ed è la dimensione personale, il concetto stesso di persona.

Al cuore però di tutti questi, e altri, scenari culturali sta **la questione antropologica**, la figura di uomo che si va costruendo e che l'immaginario

sociale va divulgando. Essa non è tanto legata alle nuove potenzialità di cui l'uomo dispone in forza dei nuovi mezzi che ha a disposizione (il suo fare), ma coinvolge la concezione che l'uomo ha di sé (il suo essere): il suo inizio, la sua fine, la sua relazione con gli altri; sono queste, non a caso, le frontiere in cui con più evidenza il nuovo appare in tutta la sua problematicità!

L'indicazione di fondo che emerge come denominatore comune delle trasformazioni che sono sottostanti alle riforme prospettate è l'esigenza di ripensare e **rimettere l'uomo al centro** della politica, dell'economia, della cultura e, perciò, anche dell'azione educativa. Primato dell'educazione di fronte a queste sfide significa (per la pastorale della scuola) anche testimoniare in un contesto fortemente pluralistico una chiara visione antropologica che diventa servizio di verità e di carità teso a impedire al pluralismo di smarrirsi nella confusione. È un contributo culturale insostituibile che ha lo scopo di contribuire a fondare, ad aggiornare e a rimotivare l'impegno educativo soprattutto per quanto riguarda le mete ultime, le grandi domande di senso, l'apertura alla trascendenza e a sconfiggere la cultura della banalità, purtroppo diffusa anche nel mondo della scuola.

### **Significato civile della scuola cattolica e riconoscimento del suo servizio pubblico**

Nel contesto del sistema pubblico nazionale di istruzione e di formazione, la presenza delle scuole cattoliche in quanto scuole autonome e paritarie (Legge 62/2000) rappresenta una testimonianza concreta, e particolarmente visibile, del valore del **pluralismo** culturale ed educativo, che è valore proclamato con fermezza dai cristiani in coerenza con la dottrina sociale della Chiesa. Non solo, ma è **valore** che la Costituzione tutela e promuove in quanto basato sull'affermazione dei diritti inalienabili della persona e della famiglia all'istruzione e all'educazione secondo il principio fondamentale di sussidiarietà. È vero che alcuni passi positivi sono stati fatti. Ma, a differenza di quanto avviene in altri Paesi europei, in Italia il cammino per la piena parità scolastica è ancora **incompleto e incerto**. È necessario e urgente **trovare un terreno comune** di dialogo e di intesa per dare realizzazione piena ai principi che sono già presenti nel nostro ordinamento legislativo (cfr. legge 62/2000) e facendo leva su quel

diritto dovere all'istruzione e alla formazione che fino al 18° anno di età dovrebbe essere gratuito per tutti i cittadini.

Certamente nell'attuale contingenza in cui si trova il processo di riforma del sistema di istruzione e di formazione del nostro paese [il tema della parità](#) va rimotivato presso l'opinione pubblica ecclesiale e civile. Non un privilegio per pochi, ma un diritto da porre come un architrave alla base di qualsiasi autentico progetto di riforma. Come ha recentemente affermato il Card Ruini: “La prospettiva corretta ed essenziale a cui fare riferimento è quella che assegna il [primato all'educazione](#). Ridisegnare cioè il sistema di un nuovo welfare capace di assicurare ai cittadini di una società complessa e globalizzata ( ma anche frammentata e soggetta a forti tensioni) le condizioni di esercizio dei diritti di libertà fondamentali per la realizzazione compiuta della personalità di ciascuno”.

E' questa la [risorsa primaria: la persona](#), considerata nella sua integralità e nelle sue relazioni con gli ambienti vitali di appartenenza e di riferimento. Si tratta non solo di promuovere la persona e la sua capacità critica a fronte di processi di omologazione e di inautenticità che si diffondono nelle società complesse, ma anche di coniugare l'eguaglianza del diritto all'istruzione per tutti con il rispetto dei particolari legami storici e religiosi dove ciascuno si esprime e cresce. Davanti al fenomeno della complessità e della differenziazione sociale, l'obiettivo del primato dell'educazione va perseguito affermando una nuova cultura di cittadinanza in grado di sostenere un'identità comune e comunitaria nel rispetto delle diversità culturali.

## **La professionalità docente nella scuola cattolica**

Il tema della professionalità docente è tornato al centro del dibattito pubblico non solo per le questioni relative al rinnovo contrattuale, alla formazione delle graduatorie per l'immissione in ruolo, alle modalità della formazione iniziale e della chiamata da parte delle istituzioni scolastiche autonome, ma anche per i temi connessi della deontologia professionale e del ruolo sociale del docente oggi. Si sente cioè che spetta anche [alla consapevolezza etica dei docenti](#) stessi la capacità di darsi un equilibrio tra due poli: quello Costituzionale che deriva dal mandato sociale di garantire per tutti il diritto all'istruzione e quello fatto di valori e principi ispiratori personali che ogni buon insegnante mette in gioco quotidianamente nel rapporto con gli alunni, con le loro famiglie e con i colleghi.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche prospetta un tipo di insegnante che non é visto come un tecnico il quale applica un programma definito da altri, ma piuttosto come un professionista capace di interpretare le finalità della scuola, traducendole collegialmente in un progetto educativo efficace e assumendosene la responsabilità progettuale, attuativa e di verifica. Allora nella scuola cattolica bisogna concepire una vera professionalità in cui si realizzi la **massima convergenza** tra le finalità soggettive dell'operatore in quanto persona e le finalità oggettive della comunità educativa e gestionale nella quale presta il suo servizio nel rispetto dell'identità carismatica di quest'ultima. Il recente documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica "*Le persone consacrate e la loro missione nella scuola*" (2002) ha dedicato una speciale attenzione alle modalità e all'ispirazione educativa del servizio dei docenti religiosi e religiose nelle istituzioni educative e scolastiche.

Altrettanta attenzione va dedicata al **docente laico** nella scuola cattolica sia nella dimensione ecclesiale e civile della sua professionalità. E' infatti opportuno rilevare che la peculiarità del progetto educativo della scuola cattolica richiede una compenetrazione tra fede, cultura e vita e quindi anche una collocazione equilibrata dell'educazione religiosa, etica e dello stesso IRC nel quadro generale dell'offerta formativa. Come ricorda il documento "*La Scuola Cattolica*" del 1977 : " É compito formale della scuola, in quanto istituzione educativa, rilevare la dimensione etica e religiosa della cultura, proprio allo scopo di attivare il dinamismo spirituale del soggetto e aiutarlo a raggiungere la libertà etica che presuppone e perfeziona quella psicologica. Ma non si dà libertà etica se non nel confronto con i valori assoluti dai quali dipende il senso e il valore della vita dell'uomo. Ciò va detto perché anche nell'ambito dell'educazione si manifesta la tendenza ad assumere come parametro dei valori l'attualità: si rischia così di rispondere ad aspirazioni transitorie e superficiali e di perdere di vista le esigenze più profonde del mondo contemporaneo". Si richiede pertanto una particolare attenzione alla formazione del docente (laico e religioso) sia nella fase di formazione iniziale sia in quella di formazione permanente.

Ricordo infine che recentemente il consiglio Nazionale della Scuola Cattolica ha approvato un Sussidio Pastorale su "*IRC e scuola cattolica*". Esso è frutto di un'ampia riflessione e collaborazione durata diversi mesi e viene incontro ad una situazione che da anni attendeva risposte adeguate.

E' una specie di `norma quadro' che esige di essere declinata nei diversi gradi scolastici e nelle diverse situazioni, ma che nelle sue linee generali getta le basi per un rapporto nuovo fra le scuole cattoliche e l'Ufficio diocesano responsabile per la pastorale della scuola e dell' IRC.

## Conclusioni

Nel concludere questo intervento vorrei ricordare le parole con cui Giovanni Paolo II, di sua iniziativa, volle rivolgere alla FIDAE il 29 dicembre 1978 cioè appena a poco più di un mese dall'inizio del suo pontificato. "La mia parola vuol essere un [riconoscimento](#) ed insieme un [incoraggiamento](#). Riconoscimento in italiano - lo so per l'ovvia ragione etimologica - vuol dire anche riconoscenza: ebbene, il riconoscimento-riconoscenza che a voi è venuto dalla Conferenza Episcopale Italiana è pienamente condiviso dal Papa, il quale assicura di seguirvi con simpatia e fiducia nella vostra benemerita attività. In un'epoca come la nostra, è urgente, più che in passato, conservare l'immagine - la tipologia, direi - di una scuola cristiana che, nella sempre leale osservanza delle norme generali previste dalla competente legislazione scolastica del rispettivo Paese, assuma come suo punto di partenza e, altresì, come suo traguardo di arrivo l'ideale di un'educazione integrale - umana, morale e religiosa - secondo il Vangelo di Nostro Signore.

Prima dei programmi di studio, prima dei contenuti dei diversi corsi d'insegnamento - voi lo sapete bene - per una Scuola autenticamente cattolica è e resta essenziale questo [indeclinabile riferimento](#) alla superiore e trascendente pedagogia di Cristo-Maestro. Priva di esso, le mancherebbe la fonte stessa dell'ispirazione, le mancherebbe il suo asse centrale, le mancherebbe quell'elemento specifico che la definisce e la individua in mezzo alle altre strutture organizzative didattiche o agli altri centri di promozione culturale. È giusto, quindi, che esso sia richiesto dai singoli Istituti che fan capo alla vostra associazione, e anche da quanti responsabilmente vi operano ai vari livelli.

Volendo interpretare la sigla FIDAE, ho notato che avete di recente adottato una lettura, in parte, nuova per mettere l'accento sulle "attività educative ". Questo più lucido finalismo pedagogico e formativo torna a vostro onore, perché vuol dire appunto che per voi l'insegnamento delle discipline scolastiche e l'uso degli strumenti didattici necessari all'istruzione si inscrivono nel più vasto programma di quella "paideia"

cristiana, che s'inscrive, a sua volta, nella missione evangelizzatrice affidata alla Chiesa dal suo divino Fondatore.

Io mi compiaccio sinceramente di questa impostazione, e apprezzo molto questa collaborazione. Vi esorto, pertanto, a mantenervi sempre all'una e all'altra coerenti e fedeli, sorretti dal pensiero o, meglio, dalla convinzione che così svolgete un prezioso servizio ecclesiale, oltreché culturale e civile". Parole che tutti insieme, vescovi, comunità cristiane e scuole cattoliche italiane ci impegniamo a fare nostre.